

## Comunicato stampa

### **Domenica 25 aprile - Festa della liberazione**

alle ore 10, presso il Cimitero urbano di Carpi  
Preghiera di commemorazione e suffragio per tutti i caduti  
presieduta dal vescovo Elio Tinti

Nell'Anno sacerdotale la ricorrenza del 25 aprile diventa occasione per ricordare il contributo offerto dai sacerdoti alla Resistenza. Una testimonianza diretta è quella di don Ivo Silingardi, novantenne sacerdote della Diocesi di Carpi, che durante la guerra si impegnò attivamente per la liberazione dell'Italia.

Ordinato sacerdote dal vescovo Vigilio Federico Dalla Zuanna il 19 luglio 1943, dopo l'8 settembre don Silingardi diventò responsabile del gruppo Piccoli Apostoli, affiliato al movimento di don Zeno Saltini, presso l'Opera Pia Bianchi di Casinalbo. Qui creò un centro di raccolta per giovani renitenti alla leva da inviare sull'Appennino nelle formazioni partigiane di orientamento cristiano e iniziò a collaborare con Ermanno Gorrieri e Luigi Paganelli, promotori e comandanti della Brigata Italia. In seguito a una denuncia, nel settembre 1944 fu arrestato insieme ad altri, fra cui due sacerdoti, don Arrigo Beccari e don Ennio Tardini. Dopo violenti interrogatori e con la continua minaccia di una condanna a morte, fu rinchiuso nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna. Fu infine trasferito nel carcere di Sant'Eufemia a Modena, da cui riuscì ad uscire il 22 aprile 1945 nel corso degli scontri per la liberazione della città. In questo contesto si adoperò per evitare ulteriori spargimenti di sangue, calmando gli animi e convincendo i tedeschi ad arrendersi ai partigiani.

"In quanto sacerdoti – spiega don Silingardi – il nostro contributo alla Resistenza è consistito innanzitutto nella collaborazione con coloro che si erano mobilitati per liberare l'Italia dal nazifascismo e nel sostegno a quanti si trovavano nel bisogno. Ricordo in particolare don Zeno Saltini a San Giacomo Roncole di Mirandola, ma anche don Arrigo Beccari, mio compagno di prigionia, e don Dante Sala che crearono due reti di salvataggio degli ebrei rispettivamente presso Villa Emma di Nonantola e a San Martino Spino di Mirandola.

Importante – sottolinea - è stata inoltre l'opera di pacificazione compiuta dai sacerdoti contro la violenza omicida della guerra e la logica della vendetta, nel tentativo di salvare in tutti i modi le vittime delle rappresaglie. Si pensi all'esempio eroico di monsignor Vigilio Dalla Zuanna, allora vescovo di Carpi, che si adoperò instancabilmente, anche a costo della vita, per evitare stragi, come avvenne per i fatti di Limidi".